

## GIUSTIZIA PER ALIKA OGORCHUKWU

### #SiamoAncoraInPiedi

*Il Coordinamento Antirazzista Italiano esprime il suo più sincero cordoglio e vicinanza alla famiglia e accoglie l'appello delle comunità nigeriane a una mobilitazione **SABATO 6 AGOSTO 2022** a **CIVITANOVA MARCHE** alle ore **14.00** allo Stadio Comunale presso **Lungomare Sergio Piermanni**.*

“L’ambulante”, “il nigeriano”, “il clandestino”: questi sono alcuni dei termini con cui Alika Ogorchukwu è stato definito dai media italiani, senza preoccuparsi nemmeno di fornire un nome e un’identità.

Questo è il linguaggio mediatico, imbevuto di immaginari coloniali e razzisti, con cui si definisce il corpo Nero, menzionato solo in relazione a sbarchi o crimini e i cui tratti individuali vengono cancellati. Gli incessanti toni allarmistici e ansiogeni di questa narrazione contribuiscono alla costruzione di stereotipi che influenzano l’immaginario collettivo, le cui conseguenze implicano per le persone Nere e razzializzate situazioni di terrore, violenza e morte.

Osservando da vicino, inoltre, ci rendiamo conto di non essere “solo” di fronte ad un episodio di razzismo: questioni di genere, classe, salute mentale e disabilità - unite a idee legate al concetto di razza - formano un’intricata tela di oppressione strutturale che colpisce una certa parte della popolazione.

Al momento dell’arresto, l’assassino di Alika Ogorchukwu ha dichiarato di aver voluto difendere la propria compagna da “apprezzamenti”, poi smentiti dalla donna stessa. Questo presunto “istinto” di protezione verso la propria compagna, ha ricevuto ampio sostegno.

Il possesso dei corpi femminili, l’annessa infantilizzazione e la violenza che su di essi l’uomo bianco può infliggere impunemente sono eredità di matrice coloniale e schiavile, grazie alle quali il corpo dell’uomo Nero è identificato come potenzialmente pericoloso e dunque da domare, da sorvegliare, da punire.

In tutto ciò, è solo la violenza sulle donne bianche quella che viene immediatamente rilevata e vendicata, poiché i corpi delle donne nere e razzializzate non hanno rivestito storicamente - e tuttora non rivestono - la stessa importanza. Per questo è essenziale che i movimenti femministi e queer formati da persone bianche ci affianchino in questa lotta intersezionale che ci coinvolge tutte.

Ricordiamo anche che Alika Ogorchukwu era un venditore su strada di fazzoletti e piccoli accessori, che è stato ucciso su quello che può essere definito il suo posto di lavoro. Senza diritti né tutele, il lavoro autonomo di commercio su strada permette ad individui razzializzati di sottrarsi all’ipersfruttamento presente in altri settori che li potrebbe inglobare. Allo stesso tempo, è anche il segno visibile di carenza di politiche di sostegno all’inserimento nel mercato - tanto più per persone razzializzate e disabili - e dell’assenza di serie politiche strutturali contro la disoccupazione e la povertà. Tali condizioni ricadono sulla generazione

delle figlie e dei figli, sulle loro possibilità future di mobilità sociale e sul loro destino di classe.

La vicenda di Alike Ogorchukwu mette in luce un ulteriore tema: quello della disabilità. Ogorchukwu è stato una vittima anche dell'abilismo sistemico, a causa del quale in Italia solo 3 persone disabili su 10 riescono a trovare un impiego.

Alla luce di tutto ciò, chiediamo/rivendichiamo :

- Il riconoscimento della matrice razziale che vedrà il nostro costituirci parte civile come persone razzializzate,
- La presa a carico delle istituzioni e della politica delle responsabilità dirette e indirette
- che il mondo dell'informazione italiana inizi ad adeguarsi a una comunicazione corretta e a validare le vite Nere partendo dal rispetto di nomi e cognomi di origine non occidentale
- La rimozione del video dell'omicidio, che alimenta da un lato la pornografia del dolore e dall'altro il trauma della comunità Nera italiana
- ai movimenti femministi e queer di persone bianche di denunciare l'utilizzo strumentale dei nostri corpi e la violenza maschile che viene riprodotta nei confronti di maschilità subalterne e razzializzate;
- Il riconoscimento della violenza maschile all'interno delle minoranze (Saman Abbas, Agitu Ideo Gudeta);
- che le istituzioni intervengano a tutelare economicamente la moglie di Ogorchukwu rimasta vedova, iniziando con il farsi carico delle spese di un funerale che sarebbe un'aberrazione far ricadere su di lei;
- (da figlie e figli di immigrati) una concreta strutturazione di un sistema di welfare, per non dover crescere in una totale condizione di precarietà e violenza classista;
- lo Ius Soli per il figlio di Alike e per tutte e tutti coloro che sono nati e cresciuti in Italia da persone immigrate o che vi risiedono da tanti anni;
- una modifica delle procedure di riconoscimento dei titoli di studi, perchè l'iter divenga più snello;
- a tutti i sindacati di mobilitarsi in nome dell'ennesimo lavoratore morto in assenza di diritti in questo paese.

Perché, nonostante tutto, noi rimaniamo in piedi.

Mail: [cambierai2021@gmail.com](mailto:cambierai2021@gmail.com)

Per contatti diretti: Kwanza +39 3892758740

**ASSOCIAZIONI DEL COORDINAMENTO ANTIRAZZISTA ITALIANO**

Associazione culturale e sportiva QuestaèRoma - contro le discriminazioni, Roma  
Cantiere, Milano  
Spazio di Mutuo Soccorso, Milano  
Coordinamento dei Collettivi Studenteschi di Milano e Provincia  
Il Grande Colibrì, Lecco  
Love My Way, Firenze  
D.E.I. Futuro Antirazzista  
Donne dell'Africa Subsahariana e Seconde Generazioni, Torino  
Rete21marzo-mano nella mano contro il razzismo  
InMenteltaca APS  
Movimento Migranti e Rifugiati Napoli  
BlackLivesMatter Bergamo  
BlacklivesMatter Bologna  
BlackLivesMatter Firenze  
Nosotras Onlus, Firenze  
Zoopalco, Bologna  
Cambio Passo Aps-Onlus, Milano  
CollettivaRiot  
AFAR (Afrodescendants fighting against Racism)  
GRIOTmag  
Art3 Collective  
Regaz dei Fava, Bologna  
Archive, Milano  
CambieRAI, Milano  
ARCI Dallò Castiglione delle Stiviere, MN  
"La casa del mondo - Adjebadia", A.P.S. Bologna  
Nobil Womens A.P.S. Donne Nigeriane, Bologna  
BlackRootz, Milano  
Our Voice, Italia  
FestivalDiverCity